

LINEE GUIDA PER LA PROVA FINALE

(febbraio 2024)

La Prova Finale del [Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale](#) consiste nella discussione di una **breve dissertazione scritta** che potrà proporsi di fornire un inquadramento dello stato di una questione, attraverso una rassegna critica della letteratura, oppure basarsi su ricerche di carattere empirico. In entrambi i casi la dissertazione potrà essere collegata a esperienze maturate nel periodo di tirocinio o comunque in altre attività.

La dissertazione dovrà mostrare una buona padronanza:

- delle conoscenze acquisite nell'**ambito disciplinare** o nell'**insegnamento** scelto per la dissertazione;
- delle competenze di **esposizione, ragionamento e sintesi** acquisite durante il Corso di Studi;
- delle capacità di stabilire **collegamenti tra i diversi ambiti disciplinari** con cui ci si è confrontati durante il percorso formativo.

Nel percorso formativo e nelle relazioni seminariali sono appresi tutti i fondamenti per sostenere la Prova Finale. Queste *Linee Guida* hanno lo scopo di **riepilogare i principali suggerimenti utili** per:

1. l'attivazione del percorso che porta alla Prova Finale;
2. la predisposizione di un progetto di dissertazione scritta;
3. la ricerca e l'utilizzo delle fonti bibliografiche e suggerimenti per l'uso delle citazioni;
4. la stesura vera e propria dell'elaborato (consigli sui criteri editoriali);
5. indicazioni di base per la preparazione della bibliografia e della sitografia.



Queste Linee Guida contengono suggerimenti e consigli, ma la predisposizione dell'elaborato finale (contenuti, formato, criteri editoriali, citazioni ecc.) **va sempre concordata con il/la Relatore/Relatrice** e può dunque variare rispetto alle Linee Guida stesse.
Si consiglia di chiedere subito al/la docente se e come usare queste Linee Guida

1. Attivazione del percorso: tempi, selezione della disciplina, contatto docente

La Prova Finale conclude il percorso triennale e la stesura dell'elaborato rappresenta un **momento di grande importanza** per la formazione di studenti e studentesse. Elaborare una dissertazione scritta può rappresentare anche **un'attività piuttosto impegnativa e prolungata**: bisogna tener conto della bibliografia di riferimento della disciplina o dell'insegnamento scelto, far dialogare ambiti disciplinari diversi, includere – quando è il caso – la descrizione o l'analisi di informazioni raccolte in attività ricerca.

Riepilogando i principali passaggi, per attivare il percorso di Prova Finale occorre:

- a) valutare una **prima idea di elaborato** (dunque considerare la tematica o la questione che si intende affrontare);
- b) **selezionare una disciplina** o un **insegnamento** che si associa ai vostri interessi;
- c) **contattare e prendere appuntamento con il/la docente** della disciplina o dell'insegnamento che si adatta agli obiettivi;
- d) **presentare l'idea** o il **progetto** di elaborato al/la docente per un confronto su questioni di merito;

- e) **attivare** la collaborazione e **pianificare** con il/la Relatrice/Relatore **i tempi necessari** alla predisposizione del lavoro;
- f) avviare lo **studio** e la **scrittura**, sotto la supervisione del/la docente.

Questi punti possono presentarsi anche in ordine differente: ad esempio, potrete appassionarvi a una disciplina o a un insegnamento, contattare il/la docente e successivamente farvi un'idea del tema da trattare nella dissertazione finale.



Importante

Per orientarvi sui temi da affrontare o sul percorso da intraprendere, suggeriamo di rivolgervi ai/le docenti nel loro **orario di ricevimento**, anche solo per chiedere consigli e indicazioni

In ogni caso, i passaggi sono diversi e il percorso impegnativo, nella forma e nella sostanza. **Per questo si consiglia vivamente di iniziare a pianificare il lavoro (al più tardi) nella primavera del terzo anno di studi.**

Per regolarvi sui tempi è bene visionare [la voce Tesi e Laurea](#) sul sito del Dipartimento di Culture, Politica e Società, in cui troverete il **calendario degli adempimenti e delle scadenze** a seconda delle sessioni di laurea cui vi orienterete.

Vi ricordiamo che, come da [Regolamento didattico](#), il Relatore o la Relatrice di Prova Finale **deve essere un/a docente con cui il/la candidato/a ha sostenuto un esame oppure un/a docente** che sia incardinato in un Settore disciplinare in cui il/la candidato/a ha sostenuto almeno un esame durante il percorso di studi. Se il/la docente è di un altro Corso di Laurea il/la candidato/a deve **chiedere autorizzazione al/alla Presidente** del Corso di Laurea.

Eventuali deroghe sono oggetto di valutazione da parte del Consiglio di Corso di Studi.

2. Dare forma all'idea-progetto: uno schema-tipo

Predisporre un buon progetto di tesi vuol dire **delimitare l'ambito di interesse**, collocarlo all'interno di una **letteratura pertinente** e di un **framework analitico adeguato**. Per agevolare questo esercizio di precisazione, di seguito mostriamo di seguito uno **schema-tipo** utile a organizzare la vostra **idea-progetto**.

Ovviamente la predisposizione del progetto di elaborato va svolta con la **supervisione del Relatore/Relatrice**. Pertanto, si consiglia di **chiedere subito al/la docente se usare questo schema o no**. In ogni caso, questo schema NON è vincolante e le parti di cui si compone NON vanno intese necessariamente come paragrafi o capitoli in cui suddividere l'elaborato finale, né occorre tener conto di tutti i passaggi. Si tratta piuttosto di una sequenza tematica utile a **definire meglio il vostro interesse iniziale** e cominciare a farne un progetto di dissertazione finale.

1. Oggetto dell'elaborato

Qual è l'oggetto affrontato nell'elaborato o la tematica su cui ci si concentra? A quale letteratura delle discipline umane e sociali, sociologiche o antropologiche, storiche o linguistiche fa riferimento? Da che punti di vista intendete affrontare il tema?

2. Obiettivi dell'elaborato

Dell'oggetto o tema di studio sopra riportato, quali obiettivi intendente raggiungere? In altre parole, il vostro elaborato cosa si propone di *mostrare* o di *approfondire* o di *descrivere* rispetto al tema? Ci possono essere delle ipotesi di fondo, o si può partire da una specifica domanda di ricerca, cui si può dare risposta attraverso l'analisi della bibliografia, l'analisi di dati e/o del materiale empirico raccolto. Non sempre vengono formulate delle ipotesi, ma possono formularsi degli interrogativi, delle domande di ricerca o altri scopi conoscitivi che l'attività empirica permette di arricchire.

3. Metodologia adottata

Dove necessario o applicabile, è bene precisare quale sia stata la strategia di indagine, descrivendo le tecniche di analisi adottate e le combinazioni tra esse. Anche una tesi basata sulla rassegna critica della letteratura può esporre in questa sezione qual è la strategia narrativa della dissertazione, ovvero qui si può chiarire cosa nello specifico si è fatto per procedere nella stesura, come ad esempio quali letterature si è consultato, di quali aspetti si è voluto maggiormente tener conto ecc.

4. Corpo dell'elaborato e principali risultati

Quali valutazioni si possono trarre dalla lettura di articoli e libri e/o dalla analisi delle informazioni raccolte nella ricerca? A quali conclusioni si giunge? Cosa si può dire rispetto al dibattito alla tematica e agli obiettivi individuati nei punti 1 e 2? In ogni caso è utile qui individuare chiaramente e discutere le evidenze emerse richiamando le teorie, gli approcci, gli autori e le autrici studiati durante il percorso.

5. Considerazioni conclusive

Se è il caso, si può predisporre una sezione finale, in genere un paragrafo, che espone le riflessioni conclusive riepilogando i passaggi principali dell'elaborato.

Nelle conclusioni ci si può anche esercitare riflettendo in prospettiva. Ad esempio: la tesi stimola nuove domande di ricerca? Quali aspetti meriterebbero ulteriore approfondimento? Ci sono altre possibili ipotesi da considerare? Potrebbero essere ipotizzate piste di ricerca nuove?

3. Ricerca delle fonti bibliografiche e modi di citarle correttamente

Visto che la Prova Finale conclude il percorso triennale, la stesura dell'elaborato rappresenta un momento di grande importanza per la formazione di studenti e studentesse. È un momento di responsabilità in cui si ha la facoltà di produrre riflessioni e analisi su una questione di interesse. Pertanto, **i testi devono essere assolutamente originali** e i libri e i saggi, gli articoli, le pagine web e tutte le altre fonti consultate **vanno sempre accuratamente citate**. Bisogna evitare dunque inutili copia e incolla, sia per sfruttare la dissertazione finale come un **momento di maturazione** e di appropriata conclusione del percorso, sia per scansare il fastidioso **plagio** che viene sistematicamente rintracciato dal Relatore/Relatrice attraverso il *Sistema di verifica plagio nei documenti* ([Turnitin](#)).

Lo stesso ragionamento vale per l'utilizzo di **sistemi di intelligenza artificiale**, il cui ricorso – se non dichiarato e concordato con il/la docente – è scorretto ed equiparabile al plagio. L'utilizzo di tali strumenti può supportare il trattamento di dati o di documenti, così come per tradurre testi da altre lingue. In ogni caso, **occorre sempre concordare tali scelte con il/la docente e dichiararne l'utilizzo nella tesi**. Si ricorda che la regolare conclusione finale del percorso di laurea triennale coincide con la valutazione della Prova Finale elaborata in modo originale dal/la laureando/a, che viene ascoltato/a, durante la Seduta di laurea, in base a ciò che ha scritto. Presentare come originale una tesi scritta copiata o elaborata con Intelligenza Artificiale non è dunque contemplato in questo percorso e si può andare incontro a conseguenze amministrative che possono giungere alla revoca del titolo accademico.

Vediamo allora **dove trovare i riferimenti bibliografici** e poi **come citarli correttamente**.

Ovviamente il relatore/relatrice vi consiglierà letture o piste di approfondimento bibliografico, da studiare per predisporre l'elaborato finale. Per fare le ricerche,

Affina la ricerca		
Includi	Escludi	Tipo di risorsa
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Articoli (29.191)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Tesi (3.433)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Libri (2.578)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Recensioni (474)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Atti di convegno (282)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Risorse testuali (148)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Riviste (75)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Capitolo di libro (55)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Altro (4)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Risorse elettroniche (2)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Mappe (2)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Video (1)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Audiovisivi (1)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Riferimenti (1)

potrete usare [TUTTO, il servizio di ricerca bibliografica di UniTO](#). È il punto d'accesso unificato al Polo Bibliografico della Ricerca e contiene sia i



cataloghi posseduti da UniTO e da diverse altre biblioteche e istituti torinesi, sia le **risorse bibliografiche** (articoli, ebook, oggetti digitali, ecc.) offerte da UniTO. La modalità di ricerca è molto rapida e di facile accesso, basta **scrivere la parola chiave** nello spazio in alto a destra

alla home. Se conoscete già i riferimenti dell'opera e volete sapere dove si trova o se volete scaricarne il full text, allora potete usare il tasto "Ricerca avanzata". In entrambi i casi comparirà un elenco di risorse che potrete affinare selezionando la voce "**Affina i tuoi risultati**" per filtrare la ricerca su articoli, tesi, libri, riviste e molto altro. Quando individuate il testo che vi serve, potrete ottenere la sua **collocazione** nelle varie biblioteche o, se è presente il tasto **TROVA**, si tratta di risorse elettroniche che potrete **scaricare direttamente e gratuitamente** in full text. Per approfondire come usare TUTTO leggi qui [una pillola di circa 4 minuti](#) per le funzionalità di base. Per accedere a riviste, ebook, banche dati online anche al di fuori dell'Ateneo, per esempio **da casa o da mobile**, potete usare il servizio [EUREKA](#).

Oltre al servizio di ricerca bibliografica di UniTO, potrete consultare anche altri **motori di ricerca** specificamente dedicati alla letteratura accademica, come [Google Scholar](#), in cui inserire le vostre parole chiave per avere migliaia di riferimenti e articoli scientifici, molti dei quali anche scaricabili. Ci sono poi gli **Open Archives** in cui studiosi e studiose caricano e rendono disponibili le proprie opere: tra gli esempi più diffusi potete consultare la rete professionale [ResearchGate](#) e il social network al servizio della ricerca [Academia.edu](#).

Una volta reperite le fonti di riferimento, bisogna avere chiare le **corrette modalità per citarle**. Il metodo più diffuso per le tesi triennali consiste nell'inserire le fonti consultate in un **elenco denominato "Riferimenti Bibliografici" da inserire alla fine dell'elaborato**, lasciando nel corpo del testo solo il cognome dell'autore/autrice – o più cognomi se gli autori sono più di uno – cui segue l'anno di pubblicazione ed eventualmente la pagina della citazione testuale trascritta. Questo criterio è quello più utilizzato in letteratura.



➔ Sugeriamo di utilizzare solo questo metodo di citazione, ma ricordate che il criterio **va sempre concordato con il/la Relatore/Relatrice** e può dunque variare rispetto alle Linee Guida, specialmente per le tesi in materie storiche. Per cui ...
Si consiglia di chiedere subito al/la docente se adottare questi criteri di citazione

Facciamo un esempio, citando un passaggio letterale, ovvero preso “tal quale” da una pubblicazione e virgolettato. **Inserite dopo la citazione, tra parentesi, il cognome dell’autore e l’anno di pubblicazione**, quindi, il numero di pagina da cui è stata presa la citazione virgolettata:

“Ecco dunque gli inizi di quelli che sono chiamati tempi moderni, e di quella che dovrebbe chiamarsi era planetaria. L’era planetaria inizia con la scoperta che la Terra è solo un pianeta e con la messa in comunicazione delle diverse parti di questo pianeta” (Morin e Kern 1994, p. 8).

In BIBLIOGRAFIA alla fine della tesi metterete la citazione per intero, ovvero:

Morin E. e A.B. Kern (1994), *Terra-patria*, Raffaello Cortina, Milano.

IMPORTANTE: quando citate un virgolettato della lunghezza superiore a due righe suggeriamo di metterlo in un capoverso a parte, con rientro a sinistra di 1,5 centimetri (come abbiamo fatto ora per l’esempio su Morin e Kern).

Quando invece riportate **una citazione senza virgolette** vuol dire che **NON** avete ripreso il testo dell’opera in maniera identica, altrimenti sarebbe un **plagio** o una citazione errata. Vi si richiede invece di rielaborare il concetto proposto da un autore o un’autrice, citando comunque la sua opera. Facciamo un altro esempio per chiarire questo punto:

Citazione virgolettata corretta:

“Il razzismo è stato la giustificazione ideologica per la gerarchizzazione della forza-lavoro e per la distribuzione estremamente ineguale delle ricompense” (Wallerstein 2000, p. 63).

Citazione NON virgolettata ma altrettanto corretta:

Guardando all’etnicizzazione della forza-lavoro mondiale, il razzismo può essere inteso come una giustificazione ideologica per profonde disuguaglianze nell’accesso alle ricompense (Wallerstein 2000).

Uso errato della fonte è lasciare intendere che il concetto sia una vostra proposta teorica:

Guardando all’etnicizzazione della forza-lavoro mondiale, il razzismo può essere inteso come una giustificazione ideologica per profonde disuguaglianze nell’accesso alle ricompense.

Plagio vero e proprio se scrivete una o più frasi identiche al testo di un’opera senza mettere le virgolette e senza citare l’Autore:

Il razzismo è stato la giustificazione ideologica per la gerarchizzazione della forza-lavoro e per la distribuzione estremamente ineguale delle ricompense.

Questa forma di **plagio** viene sistematicamente rintracciata dal Relatore/Relatrice attraverso il *Sistema di verifica plagio nei documenti* ([Turnitin](#)). Queste stesse regole valgono per ogni fonte consultata, dunque non solo libri o saggi scientifici, ma anche articoli, documenti istituzionali, pagine web o qualsiasi altro testo di riferimento.

Utilizzo di Ivi e Ibidem

Quando citate la stessa opera più volte di seguito, in genere si usa Ivi o *ibidem*. Come segue.

Quando la citazione riguarda la stessa opera in generale si usa Ivi (non in corsivo, tra parentesi), ad esempio:

Guardando all’etnicizzazione della forza-lavoro mondiale, il razzismo può essere inteso come una giustificazione ideologica per profonde diseguaglianze nell’accesso alle ricompense (Wallerstein 2000). Per razzismo si può intendere “quell’insieme di affermazioni ideologiche, combinato con quell’insieme di pratiche continuative, che ha avuto la conseguenza di mantenere nel tempo un’elevata correlazione tra etnicità e distribuzione della forza-lavoro” (Ivi, p. 64).

Quando la citazione è invece ripetuta in maniera identica, dunque stessa opera e stessa pagina, si usa *ibidem* (in corsivo, tra parentesi), a. Ad esempio:

“Ora, in questo stesso momento, in cui il latino cessò di essere una lingua viva e cedette il posto alle lingue rustiche, dalle quali sarebbero derivate le lingue nazionali, divenne quello che doveva restare attraverso i secoli: una lingua dotta” (Pirenne 1971, p. 268). L’origine di questo nuovo carattere medievale, che prende inizio dall’epoca carolingia, va cercata in Bretagna, il “solo paese romano, nel quale l’invasione germanica aveva completamente estirpato il romanesimo” (*Ibidem*).

4. Formattazione del testo, uso delle fonti e citazioni

Una volta fissato lo schema e precisati gli obiettivi **in condivisione con il/la Relatore/Relatrice**, sotto la sua supervisione si comincia la lettura della bibliografia suggerita o rintracciata tramite i motori di ricerca menzionati al punto 3 e, se prevista, l’attività di ricerca. **Contestualmente** prende avvio **la scrittura vera e propria dell’elaborato**.

A questo fine, vediamo ora quali sono le principali indicazioni per **la formattazione del testo**.



Queste indicazioni per la formattazione del testo e per il trattamento delle fonti vanno intese come suggerimenti e consigli. La scelta dei criteri, del formato e dell’organizzazione della tesi **va sempre prima concordata con il/la Relatore/Relatrice** e può dunque variare rispetto alle Linee Guida.

L’elaborato finale di triennale può essere composto da un **numero variabile di Capitoli, tendenzialmente tre**, cui si aggiungono due brevi paragrafi di “**Introduzione**” e “**Conclusioni**”. Alla fine dell’elaborato si inserisce la **Bibliografia** (ovvero l’elenco dei libri e dei saggi consultati) e/o una eventuale **Sitografia** (l’elenco delle pagine web). Il testo di ciascun Capitolo è diviso in **paragrafi**, anch’essi di lunghezza relativamente omogenea, e – se strettamente necessario – in **sottoparagrafi** fino a un livello (esempio, 1.1, 1.2 ecc.). In ogni capitolo i paragrafi vanno rinumerati partendo da 1. Per distinguerli dal corpo del testo, si consiglia di scrivere i titoli dei paragrafi in **grassetto**, i titoli dei sotto-paragrafi – se presenti – in *corsivo*. Queste le dimensioni suggerite per i titoli:

Titolo Capitolo I (dimensione 16, grassetto, centrato)

Titolo paragrafo 1.1 (dimensione 14, grassetto)

Titolo sottoparagrafo 1.1.1 (dimensione 13, *corsivo*)

Fate attenzione che ogni capitolo parta da una pagina nuova.

La **lunghezza** dell’elaborato (ovvero il numero di pagine complessivo) non segue criteri rigidi e di questo conviene parlarne con il Relatore/Relatrice. Anche sui **criteri di formattazione** non vi sono regole stringenti e **si consiglia di confrontarsi con il Relatore/Relatrice**, che potrà fornirvi dettagli in tal senso.

Se si prevedono **Tabelle** o **Figure**, vanno numerate in modo progressivo ripartendo dal numero 1 per ogni Capitolo e devono avere un titolo che renda comprensibile il loro contenuto, esplicitando la fonte o, viceversa, indicando che è frutto di una elaborazione originale.

Il testo può prevedere l'uso di **note a piè di pagina**, anche se si consiglia di ridurle il più possibile, sia nel numero sia nell'estensione.

N.B. In genere nel testo non si usano **grassetto** e sottolineature. Ma non è detto, parlatene con il Relatore/Relatrice. Il *corsivo* è invece di uso più comune, ma va utilizzato con criteri univoci: ad esempio per i termini stranieri non di uso comune.

5. Come predisporre la bibliografia

Di seguito i criteri per predisporre l'**elenco della bibliografia e delle fonti consultate** da inserire **alla fine dell'elaborato**. Si tratta di un esempio: la predisposizione della bibliografia va comunque concordata con il/la Relatore/Relatrice.

L'importante è che adottiate sempre **un criterio unico per tutta la tesi**.

MONOGRAFIA

es. Sassen S. (2015), *Espulsioni. Brutalità e complessità nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna

SI METTE COGNOME, NOME PUNTATO, ANNO DI PUBBLICAZIONE TRA PARENTESI, VIRGOLA. POI TITOLO, PUNTO, SOTTOTITOLO (SE C'È), VIRGOLA, CASA EDITRICE E CITTÀ DELLA CASA EDITRICE (I TESTI ANGLOSASSONI A VOLTE HANNO ANCHE LO STATO FEDERALE DI APPARTENENZA). L'ANNO DEVE ESSERE QUELLO DELLA PUBBLICAZIONE CUI SI FA RIFERIMENTO.

SE NON È LA PRIMA, SI PUO' AGGIUNGERE TRA PARENTESI, DOPO LA CITTÀ, L'ANNO DELLA PRIMA PUBBLICAZIONE, MA PER ORA POSSIAMO EVITARLO

es. Sassen S. (2015), *Espulsioni. Brutalità e complessità nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna (1 ed. 2014)

MONOGRAFIA CON DUE AUTORI

es. Bagnasco A. e Le Galès P. (2009), *Cities in Contemporary Europe*, Cambridge University Press, Cambridge.

IN QUESTO CASO SI TRATTA DI UNA MONOGRAFIA, MA CON **DUE** AUTORI (VALE LO STESSO PER 3, 4, 5 AUTORI ECC. ECC.);

CURATELA

es. Piselli F. (a cura di) (1995), *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma.

IN QUESTO CASO SI TRATTA DI UNA "CURATELA".

SI METTE, DOPO COGNOME E NOME PUNTATO, UN "A CURA DI" TRA PARENTESI.

CAPITOLO IN CURATELA O ARTICOLO IN RIVISTA SCIENTIFICA

es. Cross W.E. (1995), "Razza ed etnicità: effetti sulle reti sociali", in F. Piselli, a cura di, *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma.

IN QUESTO CASO SI TRATTA DI **UN CAPITOLO INTERNO A UNA CURATELA**.

IL TITOLO DEL SAGGIO VA **TRA VIRGOLETTE**. UN’ALTRA COSA IMPORTANTE È CHE SI INVERTE L’ORDINE NOME/COGNOME DELL’AUTORE DELLA CURATELA, CHE IN QUESTO CASO PASSA DA “PISELLI F.” E DIVIENE “F. PISELLI”.

VOLENDO, DOPO LA CASA EDITRICE SI PUO’ AGGIUNGERE IL NUMERO DELLE PAGINE (ES. da pag. x a pag. y).

QUESTO CRITERIO VALE ANCHE PER GLI ARTICOLI DA RIVISTE SCIENTIFICHE, DOVE SI DOVREBBE ANCHE INDICARE IL NUMERO DELLA RIVISTA E IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE, COME AD ESEMPIO:

es. White L. (1967), “The Historical Roots of Our Ecological Crisis”, in *American Sociological Review*, n. 68, pp. 279-300-

CAPITOLI, SAGGI O ARTICOLI IN RIVISTA SCIENTIFICA REPERITI E DISPONIBILI ONLINE

es. Ibrahim, M. (2005), “The Securitization of Migration: A Racial Discourse”, in *International Migration*, n. 43, pp. 163-187. Disponibile su: <https://doi.org/10.1111/j.1468-2435.2005.00345.x>

TRA I TESTI CHE VANNO IN BIBLIOGRAFIA – E NON IN SITOGRAFIA – POTRETE INCLUDERE ANCHE **VOLUMI, SAGGI, ARTICOLI** E ALTRI **TESTI SCIENTIFICI** CHE SONO **DISPONIBILI IN OPENACCESS**, CHE AVETE **REPERITO ONLINE** MA CHE SONO A TUTTI GLI EFFETTI TESTI SCIENTIFICI.

IN TAL CASO POTRETE SEGUIRE LE REGOLE VISTE PER I PUNTI PRECEDENTI A SECONDA CHE SI TRATTI DI **VOLUMI, CAPITOLI O ARTICOLI** E AGGIUNGETE, DOPO I RIFERIMENTI PUNTUALI, ANCHE **UN LINK CHE RIMANDA ALLA PAGINA** PER IL DOWNLOAD DEL SAGGIO. QUI POTETE USARE LA DICITURA “DISPONIBILE SU” O ALTRE DICITURE E INFORMAZIONI, COME LA DATA DELL’ULTIMA CONSULTAZIONE DAL SITO.

6. Come predisporre la sitografia

Nell’elaborato di tesi potrete fare ricorso a fonti diverse dai libri o dai saggi, come **siti web, database online** e molte altre fonti digitali reperibili online. Per elencare queste fonti potete aggiungere una sezione intitolata **Sitografia** in cui elencare le fonti digitali.

Per fare la sitografia non ci sono regole specifiche, di seguito alcuni esempi:

SITO WEB

SE AVETE CONSULTATO E VOLETE CITARE UN SITO WEB, **POTETE MENZIONARE IL NOME DEL SITO E LA URL**, COME SEGUE:

es. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/Pagine/default.aspx>

RAPPORTI DI RICERCA E ALTRI DOCUMENTI REPERITI ONLINE

SE AVETE CONSULTATO UN RAPPORTO DI RICERCA O ALTRO DOCUMENTO SIMILE, POTETE CITARE L’AUTORE O L’ENTE CHE LO PRODUCE, IL TITOLO DEL RAPPORTO E POI AGGIUNGERE CHE È **DISPONIBILE ONLINE, INSERENDO LA URL**.

IN QUESTI CASI POTETE AGGIUNGERE **L’INDICAZIONE DELLA DATA IN CUI AVETE FATTO L’ACCESSO AL SITO**, COME SEGUE:

es. Legambiente, *Ecosistema urbano. Rapporto sulle performance ambientali delle città*, 2019 (disponibile online <https://www.legambiente.it/ecosistema-urbano/> (ultima consultazione: 31 gennaio 2020).

DATABASE, OPENDATA E ALTRE FONTI

SE INTENDETE MENZIONARE UN DATABASE ONLINE O ALTRE FONTI DI INFORMAZIONI SIMILI, POTETE USARE UN CRITERIO A METÀ TRA I PRIMI DUE: **MENZIONATE IL NOME DEL SITO E LA URL** E POTETE AGGIUNGERE **L’INDICAZIONE DELLA DATA IN CUI AVETE FATTO L’ACCESSO AL SITO**, COME SEGUE:

es. Istat, *8milaCensus*, <http://ottomilacensus.istat.it/> (ultima consultazione: 31 gennaio 2020)

ARTICOLI, BLOG E ALTRI CONTRIBUTI

SE INTENDETE MENZIONARE UN BLOG, UN COMMENTO O UN ARTICOLO A STAMPA, POTETE CITARE AUTORE/AUTRICE, TITOLO DEL CONTRIBUTO E DATA DI PUBBLICAZIONE, POI **MENTIONATE IL NOME DEL SITO E LA URL** E AGGIUNGETE L'**INDICAZIONE DELLA DATA IN CUI AVETE FATTO L'ACCESSO AL SITO**, COME SEGUE:

es. Dal Lago G., “Narrazioni femminili e femministe contemporanee”, in *L'indice dei libri del mese*, luglio-agosto 2018, <https://www.lindiceonline.com/> (ultima consultazione: 31 gennaio 2020)

Fine documento